



Investire in
istruzione e
ricerca
per far
ripartire
il Paese.

DOSSIER

Salario, precariato, controriforme:
lo stato dell'arte nei settori pubblici
di scuola, università, ricerca e AFAM

*Presentato martedì 21 gennaio 2025
presso la Fondazione Metes (Roma)*



FLC CGIL

federazione
lavoratori
della *CONOSCENZA*

Sommario

SALARIO

3

| | |
|---|---|
| Rinnovo contrattuale 2022-2024 e stipendi del personale del comparto “Istruzione e Ricerca” | 3 |
| Settore scuola | 4 |
| Gli stipendi dei docenti italiani in rapporto all’Europa (dati OCSE)..... | 5 |
| Confronto con le retribuzioni del personale delle altre amministrazioni pubbliche | 5 |
| Settori università, ricerca e AFAM | 6 |
| Perdita del potere d’acquisto delle retribuzioni del comparto “Istruzione e Ricerca”. Esempi..... | 7 |

PRECARIATO

9

| | |
|---|----|
| La precarietà nella scuola | 9 |
| La precarietà nell’università | 10 |
| La precarietà nella ricerca..... | 11 |
| La precarietà nell’alta formazione artistica e musicale | 12 |

CONTRORIFORME

14

| | |
|--|----|
| La scuola italiana: autoritarismo, tagli, privatizzazione | 14 |
| La valutazione degli apprendimenti e della condotta | 14 |
| Le indicazioni nazionali | 14 |
| La conferma dell’insegnante di sostegno a richiesta della famiglia | 15 |
| Percorsi semplificati per la specializzazione su sostegno (INDIRE) | 15 |
| L’educazione civica | 15 |
| Tutor ed orientatore | 16 |
| La sperimentazione della filiera tecnologico professionale | 16 |
| Il liceo del Made in Italy e licei professionalizzanti..... | 16 |
| La scuola secondaria di II grado a quattro anni | 17 |
| Gli organi collegiali..... | 17 |
| Il dimensionamento della rete scolastica. Le scuole chiuse da quando Valditara è ministro | 17 |
| Controriforme nell’università, nella ricerca e nell’AFAM: tagli e precarizzazione | 18 |
| DDL 1192 una pericolosa delega in bianco al Governo per intervenire sui settori della conoscenza.. | 18 |
| DDL 1240 il rilancio di un precariato strutturale e la dequalificazione della ricerca italiana | 18 |



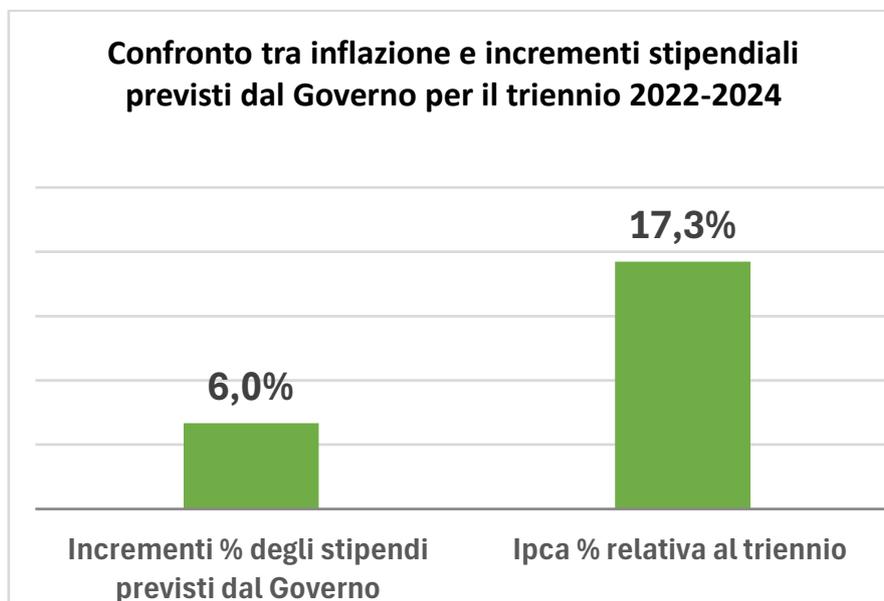
RINNOVO CONTRATTUALE 2022-2024 E STIPENDI DEL PERSONALE DEL COMPARTO “ISTRUZIONE E RICERCA”

Il CCNL 2022-2024 è già scaduto ma la trattativa per il suo rinnovo ancora non è stata avviata.

Con la legge di bilancio del 2024 il Governo ha portato l'incremento contrattuale per il triennio 2022-2024 al 5,78%. La legge di bilancio per il 2025 ha incrementato di appena lo **0,22%** le risorse già stanziata dalle precedenti leggi di bilancio finalizzate al rinnovo contrattuale. Complessivamente gli stipendi verranno incrementati del **6% (mediamente 145 euro lordi mensili)** a fronte di un'inflazione reale relativa al triennio 2022-2024 che è superiore al **17%**.

Di fatto il Governo impone al personale una perdita di oltre 11 punti percentuali vale a dire di circa i 2/3 del potere d'acquisto degli stipendi solo per il triennio 2022-2024.

Il mancato riconoscimento degli aumenti necessari al pieno recupero del potere d'acquisto ha consentito al Governo di risparmiare ben **5,7 miliardi di euro solo per il comparto istruzione e ricerca e per tutto il pubblico impiego complessivamente 19,8 miliardi**, risorse che sono state utilizzate per altre finalità rispetto all'esigenza di dare pieno riconoscimento al lavoro del personale di scuole, università, enti ricerca e AFAM e di tutti i lavoratori pubblici in generale.



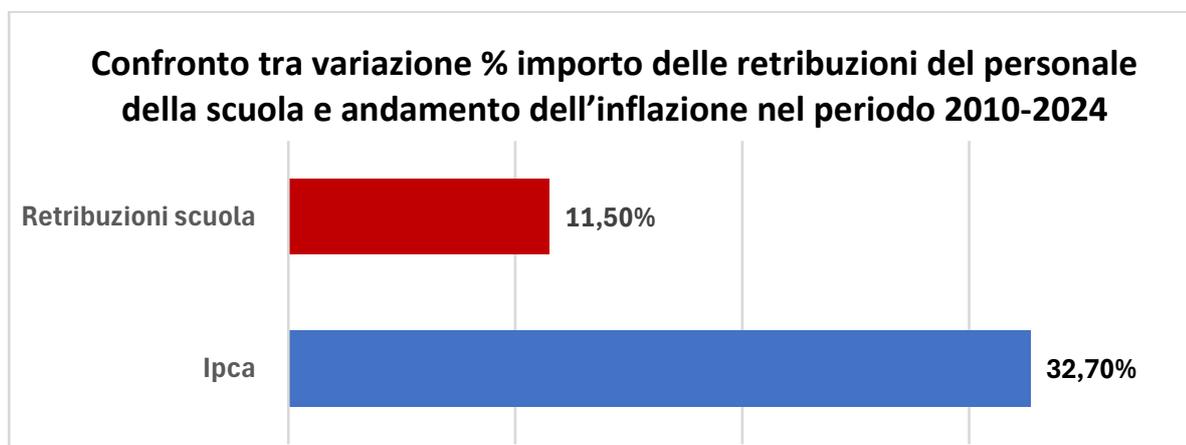
SETTORE SCUOLA

Questa la perdita media che subiscono i lavoratori della scuola profilo per profilo:

| Settore scuola *personale con anzianità di servizio 15/20 anni che rappresenta la media della categoria | Aumenti mensili necessari per il pieno recupero dell'inflazione triennio 2022/2024 (17,3%) | Aumenti mensili previsti dal Governo (6%) | Perdita mensile per i lavoratori |
|--|--|---|----------------------------------|
| Docente scuola primaria* | 403 € | 140 € | 263 € |
| Docente scuola media* | 438 € | 152 € | 286 € |
| Docente scuola superiore* | 450 € | 156 € | 294 € |
| DSGA | 458 € | 159 € | 299 € |
| Assistente Amm.vo/Tecnico* | 323 € | 112 € | 211 € |
| Collaboratore scolastico* | 285 € | 99 € | 186 € |

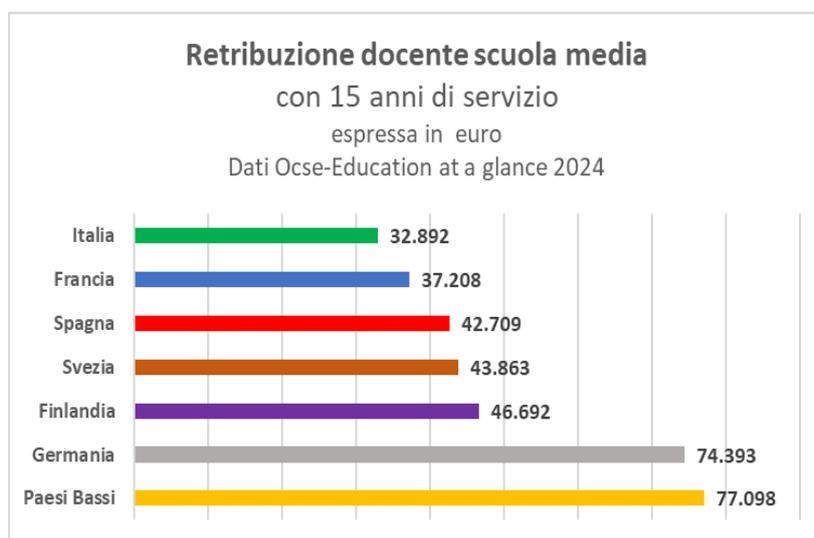
Elaborazioni FLC CGIL

Se si prende a riferimento il periodo che va dal 2010 (anno in cui fu disposto il blocco della contrattazione che durò fino al 2018) al 2024 si evidenzia come la dinamica di incremento delle retribuzioni medie del personale della scuola sia stata di molto inferiore all'andamento dell'inflazione.



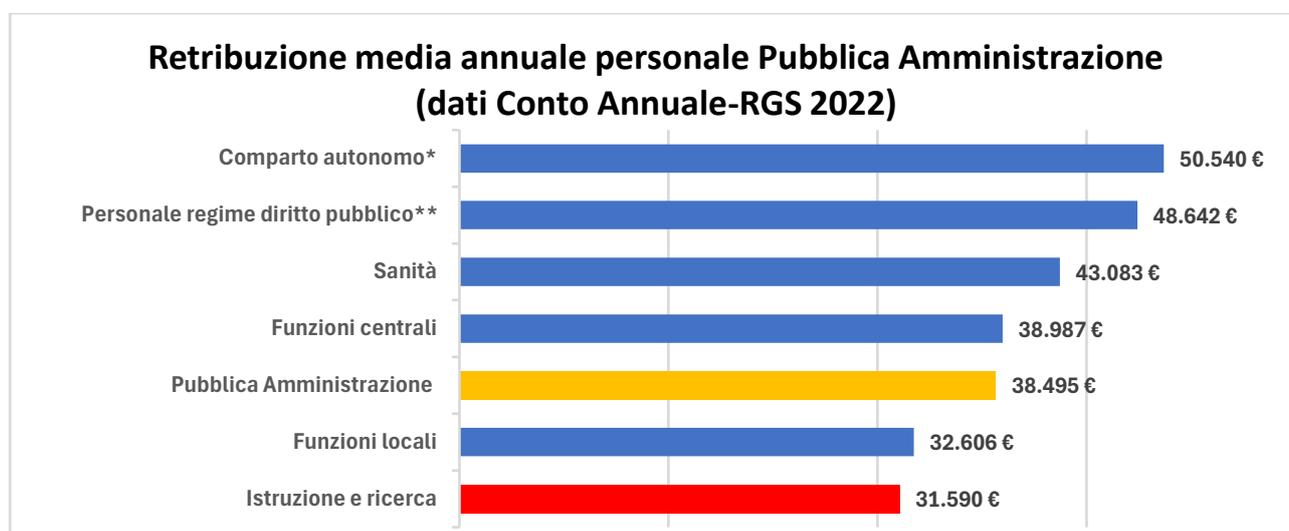
GLI STIPENDI DEI DOCENTI ITALIANI IN RAPPORTO ALL'EUROPA (DATI OCSE)

Il rapporto Ocse-Education at a glance (2024) evidenzia come i docenti del nostro Paese siano tra i meno pagati d'Europa. Ciò riguarda i docenti di tutti i gradi di scuola (primaria, media e superiore). I docenti italiani di scuola media con 15 anni di servizio (che rappresentano la condizione media dell'intera categoria) percepiscono il **12,3%** in meno rispetto ai francesi, il **25,9%** in meno rispetto agli spagnoli, per chiudere con tedeschi e olandesi che guadagnano più del doppio degli italiani.



CONFRONTO CON LE RETRIBUZIONI DEL PERSONALE DELLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Le retribuzioni del personale del comparto "Istruzione e Ricerca" (che comprende scuola, università, ricerca e AFAM) sono tra le più basse di tutta la pubblica amministrazione. Secondo i dati del Conto Annuale-RGS (2022) la retribuzione annuale del comparto "Istruzione" è complessivamente inferiore di **6.900 euro (-19,7%)** rispetto alla media retributiva complessiva di tutti i lavoratori pubblici, nonostante il settore Istruzione abbia una forte presenza di personale con titoli di studio secondari e terziari (il titolo di accesso per l'insegnamento ormai è per tutti la laurea). In particolare la retribuzione è inferiore del **20,9%** rispetto ai dipendenti dei ministeri (funzioni centrali), del **30,7%** rispetto al personale della sanità, del **42,5%** rispetto a magistrati e docenti universitari.



* Presidenza Consiglio Ministri, ecc. | ** Magistratura, ecc.

SETTORI UNIVERSITÀ, RICERCA E AFAM

Questa la perdita media che subiscono i lavoratori per il mancato adeguamento delle retribuzioni all'inflazione:

| Settore UNIVERSITÀ | Aumenti mensili previsti dal Governo (6%) comprensivi di IVC già erogata | Aumenti mensili necessario per il pieno recupero dell'inflazione triennio 2022-2024 (17,3%) | Perdita mensile per i lavoratori |
|--------------------|--|---|----------------------------------|
| EP | € 149,95 | € 432,36 | € 282,41 |
| Funzionario | € 132,63 | € 382,41 | € 249,78 |
| Collaboratore | € 114,24 | € 329,38 | € 215,14 |
| Operatore | € 106,97 | € 308,43 | € 201,46 |
| CEL | € 79,74 | € 229,90 | € 150,17 |

| Livello/Fascia | Aumenti mensili previsti dal Governo (6%) comprensivi di IVC già erogata | Aumenti mensili necessario per il pieno recupero dell'inflazione triennio 2022-2024 (17,3%) | Perdita mensile per i lavoratori |
|-------------------|--|---|----------------------------------|
| Liv I/ 1° fascia | € 257,62 | € 742,80 | € 485,18 |
| Liv II/1° fascia | € 199,72 | € 575,85 | € 376,13 |
| Liv III/1° fascia | € 157,70 | € 454,70 | € 297,00 |
| Livello IV | € 139,22 | € 401,42 | € 262,20 |
| Livello V | € 126,50 | € 364,73 | € 238,23 |
| Livello VI | € 116,39 | € 335,60 | € 219,21 |
| Livello VII | € 106,61 | € 307,40 | € 200,79 |
| Livello VIII | € 100,85 | € 290,77 | € 189,93 |

| Settore AFAM | Aumenti mensili previsti dal Governo (6%) comprensivi di IVC già erogata | Aumenti mensili necessario per il pieno recupero dell'inflazione triennio 2022-2024 (17,3%) | Perdita mensile per i lavoratori |
|--------------|--|---|----------------------------------|
| Docente | € 186,09 | € 536,55 | € 350,47 |
| EQ | € 174,25 | € 502,41 | € 328,16 |
| Funzionario | € 131,84 | € 380,14 | € 248,30 |
| Assistente | € 114,20 | € 329,28 | € 215,08 |
| Operatore | € 105,79 | € 305,03 | € 199,24 |

Elaborazioni FLC CGIL

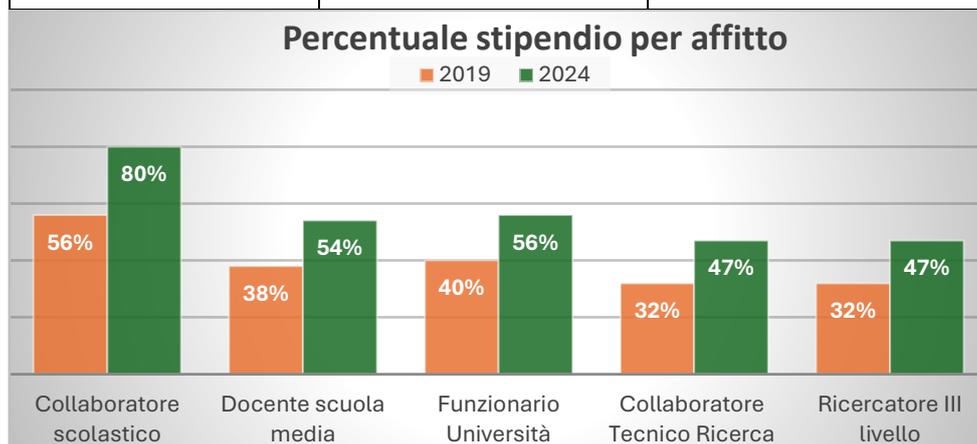
**Perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni del comparto "Istruzione e Ricerca".
Esempi**

| Profilo | Stipendio netto 2010 | Stipendio netto 2019 | Stipendio netto 2024 |
|---------------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Collaboratore scolastico fascia 21-27 | 1.100 | 1.150 | 1.210 |
| Docente scuola media fascia 21-27 | 1.650 | 1.710 | 1.800 |
| Funzionario università | 1.560 | 1.610 | 1.700 |
| Collaboratore tecnico ricerca | 1.970 | 2.000 | 2.070 |
| Ricercatore III livello | 1.990 | 2.025 | 2.100 |

Alcuni esempi reali dell'andamento dei prezzi e delle conseguenze rispetto al potere d'acquisto delle retribuzioni.

**Spesa mediana per l'affitto di una casa di 70mq in Italia nel 2019 (644 euro) e nel 2024 (980 euro).
Dati tratti dalle serie storiche delle principali agenzie immobiliari online.
Percentuale della retribuzione netta necessaria per l'affitto di un appartamento.**

| Profilo | Percentuale stipendio per affitto 2019 | Percentuale stipendio per affitto 2024 |
|-------------------------------|--|--|
| Collaboratore scolastico | 56% | 80% |
| Docente scuola media | 38% | 54% |
| Funzionario università | 40% | 56% |
| Collaboratore tecnico ricerca | 32% | 47% |
| Ricercatore III livello | 32% | 47% |

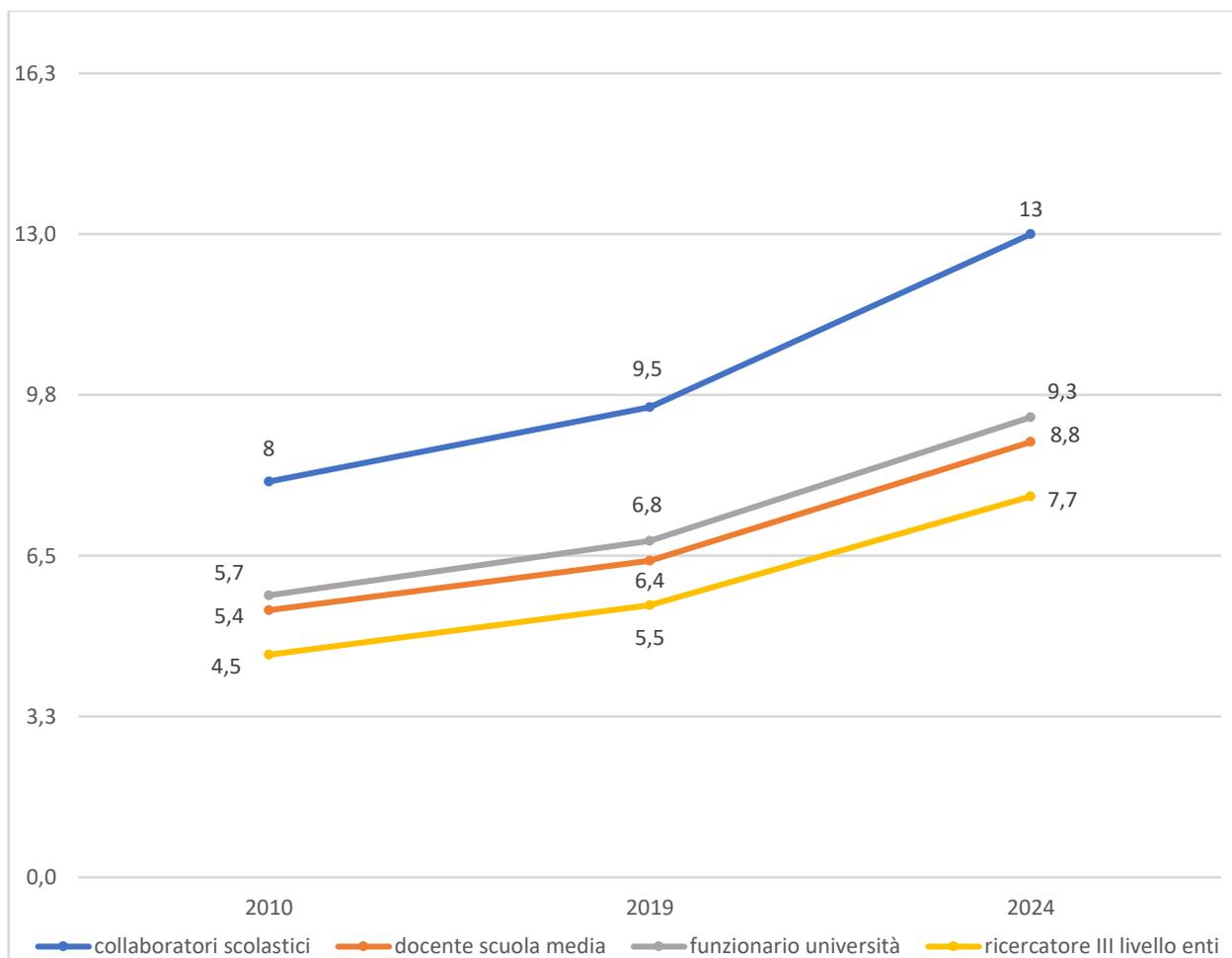


Spesa per l'acquisto di una vettura utilitaria (FIAT PANDA) nel 2010 8.850 euro, nel 2019 11.000 euro, nel 2024 15.900 euro (dati tratti dai listini ufficiali).

Numero di stipendi mensili necessari per acquisto di una utilitaria

| Profilo | Numero di stipendi mensili 2010 | Numero stipendi mensili 2019 | Numero di stipendi mensili 2024 |
|--------------------------|---------------------------------|------------------------------|---------------------------------|
| Collaboratore scolastico | 8 | 9,5 | 13 |
| Docente scuola media | 5,4 | 6,4 | 8,8 |
| Funzionario università | 5,7 | 6,8 | 9,3 |
| Ricercatore III livello | 4,5 | 5,5 | 7,7 |

Numero di stipendi necessari per l'acquisto di una Panda





PRECARIATO

LA PRECARIETÀ NELLA SCUOLA

| Posti sostegno compreso gli spezzoni | Docenti a tempo indeterminato | Posti precari su sostegno | % Posti precari |
|---|---------------------------------|---------------------------|-----------------|
| 250.000 | 110.000 | 140.000 | 56,0% |
| Posti comuni docenti | Titolari | Precari posti comuni | % Posti precari |
| 685.000 | 630.000 | 55.000 | 8,0% |
| Totale docente precari | | 195.000 | 20,8% |
| | | | |
| Organico personale educativo | Educatori a tempo indeterminato | Posti Precari educativi | % Posti precari |
| 2.200 | 1.800 | 400 | 18,2% |
| | | | |
| Organici ausiliari tecnici e amm.vi | ATA a tempo indeterminato | Precari ATA | % Posti precari |
| 225.000 | 178.000 | 47.000 | 20,8% |
| Totale precari docenti-educativi-ATA | | 242.400 | 20,3% |

Dati elaborati su organico di diritto 2024/2025 e organico di fatto 2023/2024 MIM e Dati Regionali e provinciali.

Nonostante il ministro Valditara abbia più volte affermato che la questione del precariato sia per lui una priorità assoluta, l'anno scolastico 2023/2024 si è chiuso con un record di contratti a tempo determinato: 250.000 tra personale docente e ATA. Ciò significa che 1 lavoratore/trice della scuola su 4 è precario.

E l'anno scolastico in corso potrebbe chiudersi con un numero ancora più elevato di contratti a termine se teniamo presenti i dati pubblicati dal ministero nel Focus di inizio anno che sono superiori rispetto a quello precedente soprattutto per quanto riguarda i posti in deroga sul sostegno.

Questi dati dimostrano anche l'inefficacia delle politiche sul reclutamento dei docenti fino ad oggi intraprese: infatti nonostante 7 concorsi avviati, compreso il primo concorso PNRR, la percentuale delle immissioni in ruolo non ha mai superato sensibilmente il 50% rispetto ai posti vacanti e disponibili.

Tale condizione, divenuta ormai insostenibile, è stata certificata dal deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'utilizzo abusivo e reiterato di contratti a tempo determinato e per le condizioni di lavoro discriminatorie previste nel nostro sistema scolastico. Per la Commissione Europea l'Italia non ha disposto norme necessarie per vietare la disparità di condizioni di lavoro e il ricorso abusivo a contratti a tempo determinato successivi. Nonostante questo, il Governo dimostra ulteriore miopia nella gestione delle procedure di reclutamento: a fronte di decine di migliaia di cattedre vacanti e docenti risultati idonei nelle diverse procedure concorsuali già espletate, da quelle del 2020 a quelle del 2023, ha bandito l'ennesimo concorso; ne pagano il prezzo gli idonei 2020, a migliaia ancora in attesa di assunzione e gli idonei 2023, ai quali non viene riconosciuto neppure il diritto a entrare in graduatoria. Questo rallenterà le procedure di assunzione vanificando studio e impegno di chi ha già dimostrato di possedere tutti i requisiti per accedere all'insegnamento.

Le parole non bastano più. Occorrono soluzioni rapide ed efficaci a partire dall'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti e disponibili sia per i docenti che per il personale ATA e stabilizzare i posti di sostegno che sono oltre 120.000. Servono scelte coraggiose. E volontà politica. Occorre investire per dare prospettive certe a chi oggi, da lavoratore precario, permette alla scuola di funzionare, perché ciò significa investire nel futuro del Paese.

LA PRECARIETÀ NELL'UNIVERSITÀ

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|---------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Ordinari | 12.728 | 13.158 | 14.025 | 14.532 | 15.320 | 16.408 |
| Associati | 21.099 | 21.873 | 22.803 | 25.138 | 24.891 | 26.039 |
| Ricercatori | 10.161 | 8.484 | 7.142 | 4.945 | 4.488 | 3.964 |
| RTDB | 4.097 | 4.428 | 5.143 | 6.483 | 6.613 | 5.096 |
| RTT | | | | | 71 | 1.197 |
| RTDA | 3.799 | 4.567 | 4.932 | 6.193 | 8.681 | 6.965 |
| ASSEGNI DI RICERCA | 14.774 | 15.575 | 15.859 | 15.658 | 15.893 | 22.865 |
| POSIZIONI STABILI | 48.085 | 47.943 | 49.113 | 51.098 | 51.383 | 52.704 |
| LAVORATORI PRECARI | 18.573 | 20.142 | 20.791 | 21.851 | 24.574 | 29.830 |

Dati Mur/Cineca al 31 di dicembre di ogni anno

Il taglio nell'anno 2024 al finanziamento ordinario ha inferto un colpo durissimo al sistema universitario: il FFO si è attestato al valore di 9.031 milioni di euro, inferiore di 513 milioni di euro al valore atteso di 9.544 milioni di euro, valore corrispondente al dato del FFO del 2023 con l'aggiunta di 340 milioni finalizzati al piano straordinario di reclutamento. più quanto previsto dall'articolo 1, comma 297, lett. a) della Legge 30 dicembre 2021, n. 243 (legge di bilancio 2022), che prevedeva un incremento a decorrere dal 2024 di 340 milioni di euro (parte principale del finanziamento del piano straordinario di reclutamento finanziato per complessivi 740 milioni di euro). Quindi il taglio del FFO, a differenza di quanto vuole fare intendere il MUR, risulta essere di 513 milioni di euro (173+340), per la maggior parte a decurtazione della quota base del FFO, diminuita di 385 milioni di euro rispetto al 2023.

La mancata copertura delle maggiori spese sul personale di ruolo, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2024 rappresenta un ulteriore forte elemento di preoccupazione rispetto alla tenuta dei bilanci. L'incremento del 4,8% della retribuzione del personale docente e ricercatore riferito al triennio 2019-2021 e l'incremento del 5,78% per il personale tecnico amministrativo riferito al triennio 2022-2024, determina maggiori spese sui bilanci universitari per circa 323 milioni di euro (201 milioni di euro per il personale docente e ricercatore e 122 per il personale tecnico amministrativo)

Tutto ciò si realizza, tra tagli e maggiori spese, a partire dal 1° gennaio del 2024, in una situazione che già si presentava di enorme sofferenza per l'università pubblica italiana, storicamente sottofinanziata e da anni costantemente ultima in Europa per finanziamento rispetto al PIL.

Ciò determina un deficit strutturale del sistema, che si traduce, ad esempio, nella mancanza di 40.000 docenti (su circa 50.000 attualmente in ruolo!) per raggiungere la media europea nel rapporto docenti/studenti (come certificato anche dalla relazione tecnica alla legge di bilancio 2022). In questo contesto il sistema tenta di reggersi facendo un abnorme ricorso allo sfruttamento di docenti e ricercatori con contratto di tipo precario, che aumentano sempre più come dimostra inequivocabilmente il dato riportato in tabella dei soli contratti precari degli assegni di ricerca e dei contratti a tempo determinato TDA, al netto quindi di borse di studio, docenti a contratto, ecc.

LA PRECARIETÀ NELLA RICERCA

Negli ultimi anni, per effetto delle importanti risorse messe a disposizione dal PNRR, che prevede solo l'assunzione di lavoratrici e lavoratori a tempo determinato, negli Enti Pubblici di Ricerca si moltiplicano coloro che lavorano con contratti precari (in prevalenza ricercatori e tecnologi). Il fenomeno, come mostra la tabella seguente, ormai ha raggiunto una dimensione con numeri paragonabili a quelli che, in passato, hanno costretto il legislatore a promulgare le norme per il superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni.

| Enti | Ricercatori e tecnologi TD | Assegni di ricerca | Tecnici e amministrativi TD | Totali |
|-----------|-------------------------------|--------------------|--------------------------------|--------------|
| CNR | 1.076 | 1.712 | 151 | 2.939 |
| ENEA | 62 | 36 | 0 | 98 |
| INFN | 169 | 418 | 136 | 723 |
| INAF | 199 | 309 | 80 | 588 |
| ISS | 149 | 0 | 40 | 189 |
| ISTAT | 2 | 0 | 6 | 8 |
| CREA | 114 | 64 | 165 | 343 |
| ISPRA | 44 | 3 | 24 | 71 |
| INGV | 40 | 144 | 34 | 218 |
| ASI | 5 | 2 | 0 | 7 |
| INRIM | 18 | 27 | 20 | 65 |
| SZN | 23 | 64 | 16 | 103 |
| INAPP | 1 | 0 | 3 | 4 |
| AREA S.P. | 29 | 11 | 3 | 43 |
| INDIRE | 0 | 7 | 119 | 126 |
| CREF | 0 | 11 | 0 | 11 |
| IISG | 1 | 16 | 0 | 17 |
| INDAM | 0 | 12 | 0 | 12 |
| | 1.932 | 2.836 | 797 | 5.565 |

Circa 6.000 precari, la metà dei quali con contratti parasubordinati, in un settore con circa 25.000 addetti, di cui 14/15.000 ricercatori e tecnologi, rappresentano un fenomeno importante che in alcuni Enti, come CNR, INAF e INFN, rappresenta più di un terzo del personale di ruolo.

Nell'ultima legge di bilancio, il Governo ha ridotto le capacità assunzionali degli Enti di Ricerca, intervenendo proprio sul DLgs 218/2016 e, se in futuro non ci sarà un importante finanziamento strutturale in grado di offrire adeguate opportunità di immissione in ruolo, anche attraverso processi di stabilizzazione dei contratti precari, nel 2027, quando finiranno le risorse del PNRR, assisteremo a un vero e proprio licenziamento di massa! È urgente una discussione sul "dopo PNRR", perché bisogna intervenire prima possibile affinché il Governo preveda un incremento delle risorse ordinarie degli Enti di Ricerca della medesima entità dei finanziamenti europei che in questi anni hanno rilanciato le attività di ricerca.

Inoltre, ci troveremo di nuovo e sempre di più a fare i conti con l'emigrazione dei nostri ricercatori, la cosiddetta fuga dei cervelli all'estero, con grave danno economico per il nostro Paese, visto il costo elevato per la loro formazione e il fatto che, oltretutto, il numero dei ricercatori in Italia è molto basso rispetto al contesto internazionale, avendone circa un terzo della Germania e metà di Francia e Gran Bretagna.

La FLC CGIL sarà in campo, come sempre, a sostegno delle rivendicazioni dei precari e per un rilancio del sistema pubblico della Ricerca attraverso un aumento consistente delle risorse ordinarie, in una fase storica nella quale il ruolo della ricerca è di cruciale importanza per affrontare quel salto tecnologico imposto dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale da un lato e dalla necessità di sostituire l'economia fossile con un modello economico e produttivo ecocompatibile

LA PRECARIETÀ NELL'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

A partire dall'anno accademico 2023/2024 il MUR non rende più disponibili dati nazionali, né analitici né aggregati, sugli organici. Ciò ha coinciso con l'avvio di procedure di sede sulle quali la FLC CGIL ha espresso ripetutamente forti critiche. La mancanza di dati ufficiali sta alimentando un clima di crescente opacità che sta offuscando una fase storica di grande espansione di questo segmento del mondo della conoscenza. Come FLC CGIL abbiamo chiesto che il MUR attivi azioni finalizzate a mettere in trasparenza il rapporto tra le dotazioni organiche, i posti vacanti e le varie procedure assunzionali svolte in autonomia o autorizzate dal Ministero stesso. Tutto ciò può avvenire attraverso la libera consultazione della piattaforma informatica relativa alle assunzioni depurata da tutti i dati legati alla privacy.

La dotazione organica aggiornata all'anno accademico 2023/2024 è la seguente:

- 8.427 docenti
- 2.875 di personale TA (cui 107 EQ con funzione di Direttore amministrativo, 101 EQ con funzione di Direttore di ragioneria, 17 EQ con funzione di Direttore di Biblioteca e 2.650 unità delle altre Aree).

Totale 11.302

Tale dotazione sarà incrementata nelle prossime settimane di circa 400 posti per l'inserimento delle nuove figure di supporto diretto alla didattica con risorse stanziare dalla legge di bilancio 2021.

Il personale in servizio con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2024 è pari a 9.272.

Personale docente

In base ai dati del MUR al 31 ottobre 2023 sottratti i pensionamenti relativi agli anni accademici 2023/2024 e 2024/2025 e incrementati dei posti messi a concorso nei medesimi anni (e di cui non si hanno notizie ufficiali e completi sugli esiti, ma oltre 500 posti non sarebbero stati ancora attribuiti ai vincitori) **i posti liberi coperti da supplenti rimarrebbero comunque oltre un migliaio.**

Si tratta di un numero ineliminabile se non si interviene per finanziare le facoltà assunzionali su tutti i posti disponibili. Infatti, attualmente il turn over è pari al 100% dei risparmi derivanti dalle cessazioni dal servizio dell'anno accademico precedente. La percentuale calerà del 25% nell'anno accademico 2025/2026 per espressa previsione della legge di bilancio 2025.

A questi numeri vanno aggiunti i docenti a contratto di cui non si hanno dati certi ma che stimiamo intorno alle **2.000 unità.**

Personale tecnico amministrativo

Dei 2.875 posti circa **400 sono occupati da supplenti.** Anche in questo caso si tratta di un numero ineliminabile in quanto le facoltà assunzionali attualmente possibili sono pari al 100% dei risparmi derivanti dalle cessazioni dal servizio dell'anno accademico precedente. La percentuale calerà del 25% nell'anno accademico 2025/2026 per espressa previsione della legge di bilancio 2025.



CONTRORIFORME

LA SCUOLA ITALIANA: AUTORITARISMO, TAGLI, PRIVATIZZAZIONE

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DELLA CONDOTTA

Il ministro Valditara ha annunciato venerdì 10 gennaio 2025 di aver firmato l'ordinanza sul nuovo sistema di valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria e del comportamento nella secondaria di I grado.

Nonostante l'allarme espresso negli ultimi mesi da autorevoli esponenti del mondo della pedagogia democratica, le critiche delle organizzazioni sindacali e delle associazioni professionali, il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha finalizzato un **provvedimento di stampo sanzionatorio e punitivo, dimostrando di non credere nel potenziale dell'educazione e dell'istruzione come strumenti di prevenzione del disagio e dell'insuccesso scolastico.**

Secondo la logica ministeriale, ispirata coerentemente alla nota pedagogia del merito e dell'umiliazione, i giudizi sintetici nella scuola primaria sanciscono difficoltà e carenze, privando la valutazione della funzione di miglioramento dei processi di insegnamento e apprendimento. Si decreta, inoltre, che la scuola, nella fase delicata della pre-adolescenza, non ha strumenti per educare al rispetto delle regole e del bene comune se non ricorrendo a votacci e bocciature.

Come FLC CGIL, siamo certi che la scuola, nel suo complesso, abbia molte più risorse educative di quanto Valditara creda e che saprà reagire a questo suo ennesimo svilimento, mettendo in campo e potenziando le buone pratiche che consentono di agire in un'ottica formativa e non punitiva.

LE INDICAZIONI NAZIONALI

Come è noto, è stata istituita dal ministro Valditara la scorsa primavera una commissione per la revisione delle indicazioni nazionali e delle linee guida relative al primo e al secondo ciclo di istruzione. La Commissione è presieduta dalla prof.ssa Perla (coautrice con Galli della Loggia del libercolo "Insegnare l'Italia"). In seguito a convocazione, pervenuta alla nostra organizzazione sindacale con la richiesta di rispondere a una serie di domande che nulla avevano a che fare con le Indicazioni Nazionali, il 18 giugno 2024 si è tenuto un incontro durante il quale la presidente della Commissione ha annunciato la costituzione di 17 sottocommissioni disciplinari e l'avvio una diffusa e capillare consultazione di tutti i cosiddetti stakeholders.

Dopo di che sui **lavori di revisione è calato un assordante silenzio.** Fino alle ultime uscite del Ministro.

Pur in assenza di un testo scritto che solo consentirebbe un'analisi puntuale della portata delle modifiche introdotte, si coglie nelle anticipazioni di Valditara un'allarmante **visione regressiva della conoscenza**, che cancella con un colpo di spugna le esperienze di innovazione pedagogico-didattica realizzate alla luce delle Indicazioni nazionali del 2012 e riporta il sistema scolastico italiano ancora più indietro, a prima della "scuola media unica" (1962) e dei programmi didattici per la scuola elementare del 1985. Si tratterebbe di un chiaro tentativo di affossare la concezione universalistica della conoscenza, attraverso una semplificazione e quindi a un impoverimento diffuso dei processi di conoscenza, allo scopo di creare nuova ignoranza, nuove disuguaglianze, nuove povertà.

LA CONFERMA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO A RICHIESTA DELLA FAMIGLIA

Ai sensi dell'articolo 8 del DL 71/2024, i docenti precari di sostegno, su richiesta della famiglia e con il placet del dirigente scolastico, a partire dall'anno scolastico 2025/2026, potranno essere confermati con precedenza assoluta rispetto al restante personale a tempo determinato, sul medesimo posto di sostegno assegnato nel precedente anno scolastico. Si tratta di un **provvedimento lesivo della trasparenza delle procedure di reclutamento e della libertà di insegnamento**. La continuità didattica va garantita con le assunzioni tempo indeterminato e con un adeguato ampliamento dell'organico di diritto, offrendo stabilità a un settore che, con oltre 100 mila cattedre in deroga ogni anno, resta quello nel quale l'abuso dei contratti a tempo determinato è più evidente. La procedura, nelle more della definizione del nuovo Regolamento delle supplenze, verrà regolamentata mediante decreto ministeriale.

PERCORSI SEMPLIFICATI PER LA SPECIALIZZAZIONE SU SOSTEGNO (INDIRE)

Al fine di implementare il numero di insegnanti specializzati su sostegno, sono istituiti corsi "semplificati" da 30 CFU, affidati a INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione e Ricerca Educativa, che non ha tra le sue finalità la formazione iniziale) riservati ai docenti con tre anni di servizio su sostegno. Sono inoltre previsti analoghi percorsi, senza indicazione di un minimo di crediti, **per sanare la situazione dei docenti in possesso di titolo conseguito all'estero, non riconosciuto**. Si tratta di un provvedimento "tampone", che ha tutto il sapore del condono, adottato allo scopo di camuffare l'incapacità dell'amministrazione da un lato di programmare una formazione iniziale adeguata al fabbisogno, dall'altra di dare riscontro alle decine di migliaia di istanze di riconoscimento dei titoli esteri. Il risultato sarà la dequalifica della formazione e lo svilimento del profilo del docente specializzato, oltre che l'avallo della compravendita dei titoli all'estero.

L'EDUCAZIONE CIVICA

Le nuove Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica sono state pubblicate il 7 settembre 2024 con D.M. n. 183 anche se il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) ha chiaramente espresso l'inutilità e l'inadeguatezza della revisione delle precedenti Linee guida. A partire dall'anno scolastico 2024/25 i curricula di educazione civica hanno traguardi e obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale, con l'azzeramento il percorso di progettazione didattica attuato dalle scuole autonome negli ultimi quattro anni. Nessuna implementazione di personale e di risorse. **La premessa ideologica che condiziona il senso delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica si fonda su una presunta centralità della "persona" anche rispetto alla socialità**, identificata con la **"coscienza di una comune identità italiana"**. Pertanto, si può anche favorire l'integrazione degli studenti stranieri, ma sempre e soltanto in funzione di questa visione italianocentrica, che volutamente ignora la complessità del modo globalizzato. Anche in questo caso, **il ministro Valditara conferma l'intenzione di riformare il sistema di istruzione ignorando contributi ed elaborazioni delle scuole**, evitando i dettagliati richiami degli organismi di rappresentanza e il confronto con le organizzazioni sindacali.

TUTOR ED ORIENTATORE

Con la pubblicazione delle linee guida sull'orientamento adottate con il DM 328 del 22 dicembre 2022, è riproposto per decreto il docente **tutor, già introdotto al tempo della ministra Moratti**, come **consigliere delle famiglie** nei momenti di scelta dei percorsi formativi, chiamato a sostenere gli studenti per la compilazione dell'**E-portfolio personale**. Il docente **orientatore**, invece, opera sulla piattaforma digitale unica e mette i dati a disposizione di famiglie, studenti e tutor. Sono **figure professionali imposte per legge** senza rispettare le competenze del CCNL. **Minano l'autonomia didattica, creano difficoltà organizzative** (tra il tutoraggio e l'ordinaria attività di lezione) e **conflitti tra i docenti** (retribuzione non uniformemente distribuita). In realtà, le attività proposte fanno parte della professionalità docente e la loro organizzazione deve ricadere su responsabilità e prerogative esclusive degli organi collegiali e della contrattazione del salario, non essere attribuite ad alcuni e definite per decreto.

LA SPERIMENTAZIONE DELLA FILIERA TECNOLOGICO PROFESSIONALE

L'**“Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale”** (Legge 121 dell'8 agosto 2024) ha la finalità dichiarata di rispondere alle **esigenze formative delle imprese**, mentre l'autonomia scolastica appare strumentalizzata per **la riduzione dei percorsi di istruzione da cinque a quattro anni**. L'obiettivo è la formazione di professionalità funzionali alle aziende e sempre con lo sguardo rivolto ai PCTO e all'inserimento lavorativo. È prevista, poi, a seguito degli accordi tra Regioni e Uffici Scolastici Regionali, l'istituzione di **reti denominate “campus”**, con possibilità di **finanziamenti privati** e potrà attivare:

- a) contratti di prestazione d'opera per **attività di insegnamento con esperti esterni**,
- b) accordi di partenariato per la **coprogettazione dell'offerta formativa con le imprese**.

Si aprono le porte alla **regionalizzazione** del sistema pubblico di istruzione, all'**inserimento dei privati anche nella programmazione** e, con l'attivazione di percorsi quadriennali, si crea una **formazione di ridotta qualità** (meno ore di didattica generale e più ore di PCTO e apprendistato a quindici anni).

Dopo il fallimento della sperimentazione della filiera nelle iscrizioni per l'anno scolastico 2024/2025 per le bocciature espresse dalla stragrande maggioranza delle scuole e degli studenti nella fase delle iscrizioni, **prosegue l'azione dei collegi dei docenti e i consigli di istituto che mantengono alta l'attenzione per fermare l'impovertimento della scuola pubblica e confermare scelte di qualità e di garanzia del diritto allo studio**.

IL LICEO DEL MADE IN ITALY E LICEI PROFESSIONALIZZANTI

In coerenza con l'istituzione della filiera tecnologico professionale, **anche l'istituzione** (L. 206 del 27 dicembre 2023) **del liceo del Made in Italy (LMI) persegue un modello di scuola al servizio dei bisogni formativi del mercato del lavoro** connesso al cosiddetto Made in Italy. È previsto l'incremento di 30 ore dei PCTO, di cui ben 20 ore al 2° anno, anche se gli studenti non hanno acquisito le conoscenze specifiche su cui far crescere l'esperienza. Risulta, inoltre, pericoloso rispetto all'autonomia professionale e all'autorevolezza del Collegio, il ruolo della **Fondazione “Imprese e competenze per il Made in Italy”**, che **“assicura il supporto al potenziamento e all'ampliamento dell'offerta formativa”**. In accordo con questa **torsione in senso lavoristico del sistema dei licei**, è stato presentato dalla Lega il DDL 1147 che introduce **l'opzione professionalizzante anche per i licei classici e scientifici** relativamente agli ambiti della sanità umana e veterinaria, delle scienze e tecnologie applicate, delle scienze e tecnologie informatiche, della fisica, della matematica.

LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO A QUATTRO ANNI

Una ulteriore proposta di legge, la n. 1739 recentemente depositata alla Camera dei deputati, prevede la durata quadriennale dei corsi di studio per tutti gli indirizzi dell'istruzione secondaria di secondo grado. I progetti del Ministro, relativi ai percorsi abbreviati sono stati elaborati dal Prof. Bertagna senza consultare il modo della scuola che non ne sa nulla. Si propongono quattro anni per tutti gli indirizzi, mentre docenti, studenti e famiglie bocciano le sperimentazioni e l'OCSE certifica l'esigenza di maggiore formazione. In presenza di una riduzione di un quinto del tempo scuola, **senza la predisposizione di specifici quadri orari articolati con attività didattica in compresenza, appare difficilmente credibile e comprensibile l'invarianza delle dotazioni organiche**. Per le **cattedre di sostegno**, invece, sarà **automatica la riduzione degli organici del 20%** in relazione all'abbreviamento del percorso di studio dei singoli studenti.

GLI ORGANI COLLEGIALI

Il DDL 1192, cosiddetto "Semplificazioni", all'art. 8 comma 1, prevede la revisione degli organi collegiali della scuola, per ridefinirne competenze e responsabilità in rapporto con competenze e responsabilità dei dirigenti scolastici. Riteniamo che l'obiettivo di questo intervento sia **la riforma degli organi di partecipazione democratica della scuola e che, sotto l'alibi della semplificazione normativa, si miri a trasferire i compiti di indirizzo e governo delle attività scolastiche, ora in capo agli organismi collegiali, in direzione di una maggiore discrezionalità posta in capo all'Amministrazione**. Se colleghiamo questo intervento con il **nuovo sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, che rappresenta lo strumento attraverso il quale esercitare un controllo diretto sulla loro attività, si prefigura un modello grave finalizzato a condizionare pesantemente anche l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la libertà di insegnamento**.

Inaccettabile che questo avvenga alla chetichella senza una discussione pubblica con l'unico fine di limitare il potere degli organi collegiali e in particolare il collegio dei docenti e costruire un governo più gerarchico della scuola.

IL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA. LE SCUOLE CHIUSE DA QUANDO VALDITARA È MINISTRO

| Anno scolastico | Istituzioni scolastiche |
|----------------------|-------------------------|
| 2022/2023 | 8.137 |
| 2025/2026 | 7.401 |
| Scuole chiuse | 736 |

Fonte dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

L'ultimo DL approvato dal CDM il 14 gennaio scorso ha prorogato in tema di **dimensionamento della rete scolastica la possibilità per 6 regioni di derogare**, ma solo per l'anno scolastico 2025/2026, fino al 2,99% delle scuole da tagliare. Questa deroga nulla toglie alla pervicacia con cui Valditara sta portando avanti la riduzione delle autonomie scolastiche che a tre anni dal suo insediamento a Ministro dell'Istruzione e del Merito ha comportato la chiusura di 736 scuole con la perdita di organici docenti, ATA dirigenti e DSGA conseguente a tutte le operazioni di tagli lineari che si sommano a quelli previsti dalla legge di bilancio 2025. Questa strada non è la strada giusta, è invece necessario un radicale ripensamento della programmazione della rete scolastica. Infatti, a fronte

della complessità sempre crescente delle autonomie scolastiche, le istituzioni scolastiche diventano sempre più “scuole-alveare”, che inglobano molti indirizzi, che si compongono talora di decine di plessi anche assai distanti fra loro e che, con le infinite relazioni da tenere con le istituzioni locali, di fatto non sono più vere “autonomie scolastiche” vocate alla didattica, ma enti a prevalente funzione amministrativa. Occorre tornare alla vera missione delle autonomie scolastiche per perseguire la quale la dimensione ottimale delle scuole non può superare i 900 alunni nelle situazioni ordinarie e i 500 nelle situazioni delle comunità montane e delle piccole isole. La scuola ha bisogno di tranquillità e di normalità con misure utili a darle un orizzonte di livello europeo, non di interventi confusi ed estemporanei o di tagli lineari mascherati da interventi di efficientamento della rete scolastica.

CONTRORIFORME NELL’UNIVERSITÀ, NELLA RICERCA E NELL’AFAM: TAGLI E PRECARIZZAZIONE

DDL 1192 UNA PERICOLOSA DELEGA IN BIANCO AL GOVERNO PER INTERVENIRE SUI SETTORI DELLA CONOSCENZA

Grave l’attacco all’università, all’AFAM e agli enti pubblici di ricerca, dove il Governo si appresta ad intervenire in base all’articolo 11 di questo provvedimento con lo strumento dei decreti legislativi a 360 gradi rispetto alla normativa di riferimento, prevedendo tra l’altro anche un non meglio precisato intervento sullo stato giuridico ed economico del personale. Il provvedimento rappresenta quindi una grave minaccia in sé perché va nella stessa direzione verticistica, autoritaria e antidemocratica, già indicata e percorsa da questo esecutivo in altri interventi normativi. Il DDL presentato il 15 luglio 2024, è attualmente in discussione al Senato.

DDL 1240 IL RILANCIO DI UN PRECARIATO STRUTTURALE E LA DEQUALIFICAZIONE DELLA RICERCA ITALIANA

Questo DDL prevede la moltiplicazione delle figure precarie nell’università, nella ricerca e nell’AFAM ed è in qualche modo la “soluzione” normativa trovata dal Governo per far fronte ai tagli operati e quelli che si appresta a fare in questi settori. La preponderanza degli assegni di ricerca come forma di lavoro precario trova giustificazione in tutta evidenza con il fatto che sono i contratti meno costosi, perché non garantiscono né diritti né tanto meno una adeguata retribuzione in relazione al contenuto professionale richiesto. Partendo da questa semplice considerazione, i tagli già operati nel 2024 sull’università hanno destato particolare preoccupazione proprio relativamente al lavoro precario, che oltretutto dal 1° gennaio del 2025, come portato dalla riforma prevista dal PNRR, si apprestava alla sostituzione degli assegni di ricerca con il “contratto di ricerca”, un vero e proprio contratto di lavoro a tempo determinato, quindi più costoso perché garantisce alcuni diritti e una retribuzione maggiormente adeguata al ruolo di ricercatore. Il **DDL 1240, in questi giorni in discussione al Senato**, rappresenta una vera e propria controriforma sul lavoro precario, che rende strutturale il precariato nell’alta formazione e nella ricerca, che ricrea e peggiora la situazione attuale con l’introduzione di nuove figure di lavoro precario, due delle quali, la borsa di assistenza alla ricerca junior e senior, sono la copia dell’assegno di ricerca soltanto cambiato di nome, con buona pace dell’impegno assunto in ambito europeo! Non vi è dubbio che stiamo assistendo ad un grave ridimensionamento del sistema pubblico dell’alta formazione e della ricerca a discapito del Paese e a vantaggio degli interessi privati, che soprattutto con le università telematiche stanno prendendo il sopravvento. Altro fatto indubbio è che saranno proprio i lavoratori precari a pagare da subito i tagli operati, con minor prospettiva di stabilità e con diritti e retribuzioni che potranno continuare per anni ad essere indecorosi, a meno che non si riesca a fermare questo disegno e a cambiare la politica sull’alta formazione e la ricerca nel nostro Paese.



A cura della FLC CGIL nazionale

Contatti

organizzazione@flcgil.it | www.flcgil.it